

### IL CROCIFISSO

Si tratta di una stupenda scultura lignea policroma del sec. XVI, unica nel suo genere, che la tradizione vuole essere scolpita su legno di fico, con le braccia snodate per trasformare l'immagine da crocifisso a deposto. Il manufatto mette in evidenza particolari veramente eccezionali: la corona di spine è in aggiunta di cuoio, come pure in cuoio è la ciocca di capelli che scende sulla spalla sinistra; sono invece scolpiti gli altri capelli, la barba, la bocca semiaperta con i denti, gli occhi socchiusi; è evidenziata l'anatomia delle ossa, dei muscoli. Le macchie nere che contornano le ferite delle mani, dei piedi e del costato testimoniano un'antica usanza con la quale si era soliti inserire della bambagia con il balsamo di Cantiano (sostanza resinosa odorifera) per poi prelevarne dei fiocchi per devozione.



Ogni venerdì santo prima della partenza della Processione il rito viene ripetuto da alcune donne della vicina Cantiano accompagnate dai canti della Passione sapientemente interpretati dalle pie donne di Gubbio

### LA VERGINE ADDOLORATA

La statua in cartapesta è stata realizzata, con molta probabilità, nella prima metà dell'ottocento dalla bottega Ballanti-Graziani di Faenza ed acquistata dalla Confraternita: si tratta di una bella composizione che risente del pietismo romantico ottocentesco (copie identiche si trovano nella cattedrale di Ferrara e a Sant'Alberto a Ravenna).



fotografie realizzate da: Benedetti Gianluca, Dottorini Lorenzo, Gentili Alberto, Photo Studio Gubbio, Confraternita di S. Croce della Foce



### LA SIMBOLOGIA NELLA PROCESSIONE

La sacra rappresentazione si apre con quattro confratelli con le "battistrangole", a seguire il teschio, le tre grandi croci del Calvario, la grande croce "albero della vita" e le due croci raggiate elevate. Tutti i confratelli sono vestiti con il "saccone", l'abito confraternale che è uno dei simboli delle confraternite: tutti i sacchi hanno la "buffa" ovvero il cappuccio, segno di umiltà e discernimento. Seguono i ventisei quadri della passione come evidenziati nel cinquecentesco soffitto a cassettoni della chiesa di S.Croce: il calice, la borsa dei trenta denari, la lanterna, la fiaccola, la spada e l'orecchio tagliato, il gallo, la corda per legare il Cristo, la colonna, i flagelli, il guanto di ferro, la corona di spine, il mantello rosso, le canne per schernire il Cristo, il catino la brocca e l'asciugamano, il vessillo romano, la catena, la scritta I.N.R.I., il velo della Veronica, i tre chiodi, il martello, la spugna, la lancia, i dadi, la scala, le tenaglie e il vaso degli oli. A seguire le statue del Cristo Morto e della Vergine seguite dai due cori del Miserere e delle Pie Donne, che conferiscono un'atmosfera struggente alla processione.

### LA CONTRATERNITA DI S. CROCE DELLA FOCE

A Gubbio quella di S. Croce della Foce è l'unica confraternita ancora vivente. Prende origine dalle Compagnie dei Disciplinati che nel XII sec. rappresentavano nelle piazze i sacri drammi dei misteri liturgici ed avevano fini di culto e di suffragio. Ha lo scopo, oltre quelli legati al culto della Croce e della SS.Vergine sotto il titolo del Carmelo, di tutelare l'omonima chiesa, di presenziare e favorire la massima partecipazione dei fedeli alla Processione del Cristo Morto continuando a tramandare il canto del Miserere, celebrare le ricorrenze della Madonna del Carmelo, della Esaltazione della SS.Croce. La confraternita ha sede nella Chiesa di Santa Croce della Foce.

Confraternita S.Croce della Foce

è in prospettiva UNESCO con

Europassione per l'Italia

Chiesa Eugubina

Comune di Gubbio

www.santacrocegubbio.it

progetto grafico CONFRATERNITA DI S.CROCE DELLA FOCE - la stampa è stata resa possibile grazie al contributo di COLACEM SpA

# la Processione del Cristo Morto



a GUBBIO  
ogni venerdì Santo

**LA PROCESSIONE DEL VENERDÌ SANTO**

La Processione di Gubbio, è quanto rimane delle rappresentazioni sceniche dei drammi che nel sec. XIII venivano organizzate nelle piazze, per rendere più vive le liturgie che si celebravano nelle chiese, specie nella settimana santa.

La secolare sacra rappresentazione muove nel tardo pomeriggio dalla chiesa di Santa Croce della Foce seguendo un antico itinerario che permetteva di mostrare il Cristo Morto alla venerazione dei monasteri, dei conventi, delle confraternite, degli ospedali e di tutti i luoghi di sofferenza e di preghiera.

Questa tradizione è stata tramandata "intatta" fino ai giorni nostri sia per la fede e la devozione del "popolo eugubino" sia per l'incessante opera di salvaguardia messa in campo dalla venerabile Confraternita di Santa Croce della Foce che tra i propri scopi ha anche quello di difendere l'evento religioso più importante che Gubbio riesce gelosamente a conservare.



L'ordine della Processione segue un protocollo vecchio di secoli ed inizia come una vera rappresentazione drammatica, con quattro confratelli che suonano le battistrangole. Seguono i simboli della passione di Gesù. Ciascun simbolo è accompagnato da due torce. Le grandi torce offerte dal comune, dalle corporazioni delle arti e mestieri e da varie associazioni cittadine che rendono omaggio al Cristo Morto.

L'immagine del cinquecentesco Cristo Morto è adagiata su un prezioso cataletto sovrastato da un settecentesco baldacchino in legno ed oro zecchino; segue la statua della Vergine Addolorata portata a spalla su un apparato processionale raggianto.



**IL MISERERE**

Le due sacre immagini sono accompagnate da due gruppi di cantori che intonano, alternatamente, l'accorato canto del "miserere", il salmo penitenziale del Re David, la cui melodia polifonica è giunta fino a noi per tradizione orale.

Non si hanno notizie dell'origine del coro del miserere, anche se la struttura musicale del canto fa pensare ad una composizione di primo ottocento.

E' notevole la partecipazione del popolo, che in preghiera ed assoluta compostezza, segue la statua della "Madonna".

Le vie della medievale città di Gubbio sono la scenografia ideale e conferiscono ancor più suggestione alla sacra rappresentazione: in vari punti della città vengono accesi dai fedeli i "focaroni" o i "torticcini". Si tratta di una tradizione valida ed antica per la simbologia che reca con sé: il fuoco è l'elemento purificatore per eccellenza.

Il lungo corteo, a tratti silenzioso, a tratti orante o in attento ascolto dell'accorata richiesta di perdono cantata dai cori del

miserere, dopo un percorso che tocca l'intero centro storico della città e termina a San Domenico con l'omelia finale del Vescovo di Gubbio. Le Sacre Immagini vengono poi riportate a nella chiesa di S.Croce ed esposte alla venerazione dei fedeli, dove i due cori continuano a cantare, alternandosi, le dieci strofe del miserere come vero segno di "penitenza".

**BACIO DEL CRISTO MORTO**

Tradizione particolarmente sentita è il "bacio del Cristo Morto" con l'offerta di fiori e di violette, si inizia la mattina del Venerdì santo fino alla sera del Sabato santo: tutta la zona intorno alla chiesa si anima per le molte presenze, resta ancora inalterata la tradizione della "ciambella" che è venduta nelle botteghe del quartiere di San Martino.



**REPOSIZIONE DEL CRISTO MORTO**

Cerimonia molto toccante è il rito della "reposizione del Cristo Morto" che si svolge alle ore 21 del Sabato santo: il rettore della chiesa, con l'aiuto dei confratelli, ripone il Cristo sulla Croce dell'edicola dell'altare maggiore, inserendo i tre chiodi nelle ferite delle mani e dei piedi.

